

IL MASOCHISMO PERICOLOSO DELLA SINISTRA

Roberto Esposito

Sono giorni che leggiamo critiche, rimbotti, accuse nei confronti del Pd. Non da parte delle forze di governo. Non solo. Ma soprattutto di intellettuali di sinistra. Critiche legittime e ampiamente giustificate. Gli errori, le inerzie, le gaffe dei dem sono infatti madornali.

página 34

Appello agli intellettuali

IL MASOCHISMO DELLA SINISTRA

Roberto Esposito



Roberto Esposito filosofo, insegnante Filosofia teoretica alla Scuola Normale Superiore di Pisa Il suo ultimo libro è "Politica e negazione" (Einaudi, 2018)

Sono giorni che leggiamo critiche, rimbotti, accuse nei confronti del Pd. Non da parte delle forze di governo. Non solo. Ma soprattutto di intellettuali di sinistra. Critiche legittime e ampiamente giustificate. Ci mancherebbe. Gli errori, le inerzie, le gaffe, anche recenti, dei democratici sono madornali. Conosciamo gli sbagli del dopo-voto, per non risalire più indietro. Il torto, anche per ragioni personali di risentimento, di non aver ostacolato quanto possibile l'alleanza gialloverde, aprendo un tavolo di trattativa con i 5 Stelle. La battuta demenziale sui pop-corn. Il caos calmo di Direzioni lunari finite nel nulla di fatto. Fino al catastrofico riferimento, con 43 morti sotto il ponte di Genova, al costo della possibile revoca ad Autostrade. Naturalmente il ritorno alla nazionalizzazione sarebbe una follia, come ha spiegato ieri su queste pagine Michele Ainis, ma c'è tempo e modo per dire le cose. Chi non capisce questo, cambi mestiere.

Dunque la polemica degli intellettuali è salutare e necessaria per stimolare una reazione necessaria in un organismo spento. Per rivitalizzare un corpo apparentemente morto. Per squarciare un silenzio insostenibile. Ma fino a un certo punto. C'è un limite oltre il quale anche la polemica diventa controproducente. O sgradevole come lo scherno gratuito, l'irrisione di chi in questo momento non sa difendersi. La mancanza di generosità e comprensione per chi ha difficoltà enormi. Questo punto-limite è quello in cui la giusta critica finisce per mischiarsi agli attacchi scomposti degli avversari fino a coincidere con essi. Perché un conto è dire che bisogna parlare con i 5 Stelle dopo il voto per far emergere le loro contraddizioni. Un altro sottintendere che avevano, e alla fine hanno, ragione loro. Che il Pd deve rassegnarsi a diventare la loro ruota di scorta. Che deve considerare il proprio segretario-ombra Roberto Fico.

“

La critica nei confronti del Pd è necessaria
Ma c'è un limite oltre il quale coincide con gli attacchi degli avversari

”

È il confine che separa la necessità di smontare per ricostruire – inevitabile, visto che, così com'è, il Pd non ha futuro – dalla volontà di distruggere anche l'ultimo brandello di partito democratico in Italia. La critica deve essere ferma e corrosiva, ma non come un acido che dissolve il suo oggetto. E ancora. Quanto fosse sbagliato e fastidioso il disprezzo di Renzi per i “parrucconi” si è presto visto. Quanto danno abbia fatto smontare i corpi intermedi e le competenze intellettuali è palese. Senza quell'anello di mediazione un partito al governo rischia di circondarsi di un gruppo di cortigiani fedeli quanto inesperti. Inesperti, voglio dire, nel caso migliore.

Detto questo, dare la sensazione di contrapporre alle masse populiste ignoranti qualcosa che assomigli a un “partito di intellettuali” è un atto di puro masochismo. Ben vengano l'impegno, l'intervento militante, i manifesti di protesta degli intellettuali. Le loro idee, i loro suggerimenti, la loro capacità di indignazione e mobilitazione. Sono risorse preziose in democrazia. Ma, anche qui, con una consapevolezza precisa. La presunzione di possedere la verità – la saccenteria o la supponenza, come è stato detto – giustamente rimproverata al Pd e ai suoi predecessori, va evitata da tutti. Giambattista Vico detestava la «boria delle nazioni»: oggi diremmo i nazionalismi. Ma non aveva nessuna simpatia per quella che chiamava «boria dei dotti».

Se posso esprimere un auspicio, sarebbe un bel gesto se un gruppo di intellettuali critici s'iscrivesse al Pd, portando dentro di esso una battaglia netta e senza concessioni. Cercando, dall'interno, di spezzare la crosta di quelle procedure neutralizzanti, di quei rituali stantii. Ma prendendo una posizione chiara, per una parte contro l'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA